

venerdì 20 luglio 2001

orizzonti

rUnità 29

natura e letteratura

**PASSEGGIARE**  
**«INSIEME» A LAJOLO**  
Il Parco Culturale del Premio Grinzane Cavour in collaborazione con il Centro Culturale Davide Lajolo inaugura domenica, al Centro Culturale Davide Lajolo di Vinchio d'Asti, gli itinerari letterari di Davide Lajolo: tre percorsi che offrono la possibilità di cogliere le suggestioni e le emozioni che hanno ispirato l'autore, legato al suo territorio da un forte legame affettivo. Punto di partenza e approdo finale è la piazza centrale di Vinchio, paese natale di Davide Lajolo, che ospita su un grande pannello la vita e l'opera dello scrittore, la mappa dettagliata del sistema di itinerari, citazioni letterarie e guide alla lettura.

narrativa

## DIARIO DI UNA SINGLE IN UN MONDO INDIFFERENTE

Giulio Ferroni

**D**i grande delicatezza e insieme di grande crudeltà questo libro di Maria Pia Ammirati: opera narrativa che si presenta come una sorta di diario di una single che lavora nella redazione di un giornale e che attraversa i problemi e le situazioni di un'esistenza in cui si aggrovigliano ricordi familiari, malesseri indefiniti e turbamenti concreti, sedute psicanalitiche, dolore per la morte di un'amica, rapporto con un amante che comunque non vuole saperne di staccarsi dalla famiglia e dalla moglie, disagio della vita quotidiana, del dover fare, doverci muovere, dover consistere in un mondo affollato e indifferente. L'insieme dei dati che costituiscono questa vita del personaggio narrante e che sembrano costringerlo ad una routine prolungata, ad una ripetizione sofferta, con-

tro voglia, di gesti, di atti, di cura di sé, viene come ad addensarsi e a frantumarsi nel momento in cui essa scopre di essere incinta (addirittura di due bambini): la decisione di abortire le fa avvertire più intensamente la estraneità del mondo circostante, della stessa presenza degli altri (e dello stesso amante), entro un nuovo nodo di sensazioni che la portano sempre più a voler sentire e spiare il palpito delle vite che ha dentro di sé, fino al dubbio su quella decisione. Il libro si chiude senza che ci sia detto che cosa la donna farà davvero, ma con un'ipotesi di apertura segnata da una breve frase-programma: «Darsi (almeno) un'altra possibilità». Ma la qualità e l'interesse del libro non sono affidati soltanto a questi semplici eventi che la narratrice ci presenta attraverso frammenti,

lasse più o meno ampie di una prosa sempre misurata e levigata, penetrante ed insieme esitante nella sua volontà analitica: a me sembra che questo pregevolissimo diario di una solitudine abbia soprattutto una forza di tipo lirico, ma di una lirica che interroga le cose, che continuamente sovrappone le risonanze interiori, i riflessi di questa solitudine, ai margini esterni degli oggetti, alla persistente invadenza del mondo che circonda e minaccia la donna sola come circonda e minaccia ciascuno di noi. Scopriamo a un certo punto che le parole del titolo, *I cani portano via le donne sole*, sono quelle di una nenia ascoltata nell'infanzia e allora rivissuta nei terroci notturni: una nenia che sembra dar voce all'estraneità del mondo, al senso di accerchiamento e di paura a cui il mondo co-

stringe chi, per consistere in esso in qualche modo, può contare proprio solo su se stesso, sulle proprie fragili risorse, sempre esposte ad assedi di tutti i tipi. La donna che qui parla, ostinatamente e dolentamente sola ma anche sicura della propria soggettività, immagine di tante donne che sole lottano nella vita di oggi, si muove esitante ma in fondo sicura in questo mondo, con una sorta di rabbia trattenuta che ci offre squarci concreti e vivi del nostro presente più «normale», tanto più carico di disagio quanto più apparentemente «normale».

**I cani portano via le donne sole**  
di Maria Pia Ammirati  
Empiria  
pagine 93, lire 20.000

# Scusi, da che parte è l'Europa?

Un dramma inedito di Ismail Kadaré sui rapporti del Vecchio Continente con i Balcani

Ismail Kadaré

### il festival

**I**l breve testo teatrale inedito che pubblichiamo in questa pagina è

uno dei venti microdrammi che questa sera e domani sera verranno rappresentati a Cividale del Friuli. Ismail Kadaré è nato nel 1936 ad Argirocastro, in Albania. Laureato in lettere all'università di Tirana e poi all'università Gor'kij di Mosca, è giornalista, saggista, poeta ma soprattutto narratore. Dal 1990 risiede in Francia, da tempo suo paese d'adozione letteraria e, da allora, è considerato il massimo portavoce della cultura albanese nel mondo. Tra i suoi libri, ricordiamo «I tamburi della pioggia» (Corbaccio), «Aprile spezzato» (Guanda) e «La città di pietra» (Longanesi). Riuniti sotto il titolo «1991-2001: 10 anni in Europa», i microdrammi comporranno nella città di Cividale un

grande mosaico, le cui tessere sono state affidate, oltre che a Kadaré, agli scrittori più noti e rappresentativi dei paesi che compongono l'Iniziativa centro europea, oltre che alcuni giovani emergenti. Tra i venti autori coinvolti, ci sono Claudio Magris (Italia), Vaclav Havel (Repubblica Ceca), Biljana Sbrljanovic (Jugoslavia), George Tabori (Austria). L'iniziativa si inserisce tra le manifestazioni del Mittelfest, festival dedicato all'incontro tra le culture della Mitteleuropa in vita da dieci anni. «Partire, tornare. La via dell'ambra, la via della Seta, la via del Sale» è la proposta tematica di questa edizione, che si svolgerà da oggi fino al 29. Questa sera l'inaugurazione è affidata a un convegno internazionale dedicato alla musica della Grecia antica organizzato insieme alla Normale di Pisa con i massimi esperti musicali della tradizione musicale dell'antica Grecia.



Una coppia guarda dall'alto le rovine della Biblioteca nazionale di Sarajevo. Sopra lo scrittore albanese Ismail Kadaré



**P**ersonaggi: l'epilettico, il costruttore, la prostituta, l'anarchico, messaggero, il coro dei perditempo.

L'azione si svolge tra l'Europa centrale e quella del sud, in un periodo di tempo non precisato.

#### Scena 1

Terra arida vicino ad un precipizio. Potrebbe essere contemporaneamente il profondo letto di un ruscello o un fiume in secca. Tre perditempo stanno bevendo in piedi. Entra l'epilettico.

L'epilettico. Come si fa ad attraversare questo precipizio? Esiste qualche passaggio?

**Primo perditempo.** Non ce ne sono. Grazie a Dio non ce ne sono.

L'epilettico. Ma io devo passare dall'altra parte, ad ogni costo.

**Primo perditempo.** Fossi in te io non lo farei.

L'epilettico. Perché mi dici così?

**Primo perditempo.** Come perché? Non li vedi i tetti delle case, dall'altra parte? Non li vedi i camini? Anche il fumo che buttano fuori è diverso dal nostro. Non è fumo, è un peccato.

**Secondo perditempo.** Poi sta a sentire la loro lingua. Sembra il verso dei porci. Né più né meno.

**Terzo perditempo.** Sembra il verso delle galline.

**Primo perditempo.** Sembra un picchiare. Ah, ah, ah.

**Terzo perditempo.** Per le donne poi è meglio che non mi chiedi neanche. (Gli si avvicina all'orecchio) La cosa, la fessura del sesso volevo dirti, non ce l'hanno verticale come ce l'ha tutto il mondo, ma orizzontale. (Mostra con la mano) Ah, ah, ah. Buono solo per essere scopate.

**I tre perditempo.** Ah, ah, ah.

L'epilettico. Non m'interessa. Io voglio andare dall'altra parte. Entrare in quelle case. Sentir parlare la loro lingua. Amare quelle donne....

(All'improvviso è colpito da un attacco d'epilessia. Tutti si spaventano. L'epilettico trema).

**Primo perditempo.** Cosa sta succedendo. (Urla) Aiuto! Correte in soccorso di questo pover'uomo.

**Terzo perditempo.** Il grande male. Magnus Mordibus.

(Entra il costruttore)

**Il costruttore.** Ho udito delle grida. Che succede?

**Primo perditempo.** Questo pover'uomo voleva passare dall'altra parte e Dio l'ha punito.

(Il Costruttore sorregge il capo dell'epilettico).

**Il costruttore.** Dio punirà voi per averglielo impedito. Punirà anche noi che stiamo a guardare con le mani in mano. Venite tutti. Dal cielo ci è giunto un segnale. In questo luogo dovrà essere costruito un ponte. Un ponte che vibrerà come quest'uomo. Io avverto il messaggio che mi trasmette il suo corpo. Andate ad annunciare la notizia! Annunciate ai vostri signori, Cardinali, Banchieri. Raccolgete dei soldi! (a se stesso) O Dio. Per tutta la vita ho atteso l'arrivo di quest'istante. Il sogno della mia vita: costruire un ponte!

#### Scena 3

Si vede il ponte tagliato a metà da un'esplosione di tritolo o bombardamento. Il cartello «Ponte interrotto. Attenzione! Stop.»

Il coro dei perditempo, il costruttore invecchiato e con la barba.

**Il costruttore.** Come vola il tempo. Sono invecchiato, nell'attesa mi sono venuti i capelli bianchi. Ho atteso l'ar-

retto. Tutti gridano Europa! Europa! Piangono e urlano nel sonno. Più di tutti i Balcani. Poi di concreto non combinano niente. Anzi, fanno il contrario. Anche il ponte di Mostar è stato distrutto. I ponti distrutti ormai sono tanti, sembrano dei cadaveri. Non vibrano più. Terribile! (Entra la prostituta).

**La prostituta.** Buon giorno signori. Buongiorno Sir. Ci sono speranze che questo ponte sia ricostruito?

**Il costruttore.** Chi sei tu figlia mia, che chiedi del ponte.

**La prostituta.** Vengo dall'Albania. Da quando hanno fatto saltare il ponte sono rimasta di qua.

**Primo perditempo.** Vedo che sei disperata cara ragazza. Il bisnes non ti va bene.

**Secondo perditempo.** Ieri dicevi di essere moldava, oggi albanese. Domani chissà Dio cosa sarai: forse giapponese.

**Terzo perditempo.** Si vede che sei una prostituta multi-etnica. Questo è un concetto che al giorno d'oggi va di moda.

**La prostituta.** Siete dei maleducati. Non voglio avere a che fare con voi.

**Ma è veramente esistito un campo socialista? Quando ne ho sentito parlare mi è sembrata una fiaba**

**Il costruttore.** Dio grazie! Habemus pontiex! Habemus Pontix!

Stesso luogo. Un cartello con la scritta «Ponte». Sotto quel cartello «Pontus» e «Bridge».

Si vede un cantiere. Ovunque: sassi, malta, travi. Soffia il vento. Il coro dei perditempo. Entra l'anarchico.

L'anarchico. Ho sentito dire che qui verrà costruito un ponte. È vero?

**Terzo perditempo.** Ma allora sei cieco. Non vedi?

L'anarchico. Vedo, carissimo, ve-

do... (Trattiene con la mano il mantello che il vento solleva).

**Secondo perditempo.** Cosa nascondi sotto il mantello?

L'anarchico. Niente... Uno strumento musicale.

(Il vento gli solleva il mantello e sul pacchetto si legge «Tritolo»).

**Secondo perditempo.** Uno strumento musicale... Hm. Strano, ogni giorno ne inventano di nuovi.

L'anarchico. Che vuoi farci fratello. Sapete quando finiranno i lavori di costruzione?

**Primo perditempo.** Tre mesi, al massimo quattro.

L'anarchico. Al massimo quattro... bene, bene. Fra quattro mesi sarò di ritorno. Vi saluto, brava gente.

**Secondo perditempo.** Aspetta, aspetta. Nella città vicino alla nostra c'è in giro un nuovo tipo di Tritolo... Due volte più potente.

L'anarchico. Un nuovo strumento musicale? Grazie per avermi compreso, fratello (esce).

## Le ambizioni di Skira andata in sposa con Rcs

Matrimonio ieri nella Sala degli Specchi di Palazzo Clerici, a Milano, tra Rcs (Rizzoli Corriere della Sera) e Skira. L'accordo societario dà vita a un nuovo e articolato gruppo internazionale, specializzato nel campo dei libri e dei cataloghi d'arte, degli illustrati di qualità e della produzione di eventi storici. A celebrare le nozze Gianni Vallardi, amministratore delegato di Rcs libri e Massimo Vitta Zelman, presidente di Skira.

L'intesa conferisce a Skira il ramo dell'editoria illustrata di Rcs, contraddistinto dai marchi Rizzoli e Bompiani e, in una prima fase, il 34% delle due case editrici americane Rizzoli International Publication e Universe Publishing. A sua volta, Rcs entra con una quota iniziale del 29% nelle Editions d'Art Skira, la società ginevrina cui fanno capo le società operative del gruppo editoriale.

La nuova realtà opererà a livello internazionale. Arte, architettura, design, moda, fotografia, spettacolo, seguiranno ad essere i cardini della linea editoriale.

L'obiettivo, decisamente ambizioso, è di diventare entro tre anni la casa editrice d'arte più importante del mondo. Il programma, sul quale per il momento non si intendono fornire anticipazioni dettagliate, prevede l'uscita di 350 novità all'anno, suddivise in cinque lingue. Quella della internazionalizzazione del linguaggio, peraltro, è ritenuta la fase decisiva dell'operazione. Così la tastiera di lingue e di marchi non avrà l'eguale. I due gruppi hanno alle spalle una lunga storia e una forte esperienza, tali da costituire una solida premessa di successo. Nel settore dell'arte, d'altronde, Skira ha già conquistato un'eccellente posizione sul mercato e ha già varcato il traguardo dei 200 titoli all'anno, mentre nel campo delle mostre ha pubblicato, nell'arco di cinque anni, ben trecento cataloghi. La Casa editrice, fondata nel 1928 a Ginevra da Albert Skira (il primo volume fu «Le metamorfosi» di Ovidio con 30 incisioni originali di Picasso) è stata acquistata nel 1996 dagli attuali azionisti Massimo Vitta Zelman e Giorgio Pantucci.

Ibjo Faulucci

Parigi, 14 aprile 2001